



SACRA ET PRETIOSA

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

a cura di

Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

Fotografie di Dario Di Vincenzo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS





Sacra et Pretiosa.

Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro, 28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella



Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale / a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella – Palermo : New digital frontiers, 2019.

In copertina: Maestranze trapanesi, *Ostensorio*, rame dorato, corallo, smalti, prima metà XVII secolo, Palermo, Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

ISBN: 978-88-5509-030-8

Iniziativa promossa dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro - RUP
Soprintendente Arch. Lina Bellanca - Supporto al RUP Arch. Giuseppe Dragotta





Sacra et Pretiosa. Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale

Palermo, monastero di Santa Caterina al Cassaro,

28 dicembre 2018 - 31 maggio 2019

a cura di

Lina Bellanca
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella

Comitato scientifico

Presidente

Don Giuseppe Bucaro

Lina Bellanca
Evelina De Castro
Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre
Maria Reginella
Salvatore Anselmo
Rosalia Francesca Margiotta
Pierfrancesco Palazzotto
Giovanni Travagliato
Maurizio Vitella

Progetto scientifico

Maria Concetta Di Natale
Sergio Intorre

Ideazione e realizzazione allestimenti

Lina Bellanca

Coordinamento tecnico-organizzativo

Nicole Oliveri

Coordinamento restauri

Gaetano Correnti

Restauratori

Sergio Boscia
Roberta Civiletto
Italo Giannola
Sergio Ingoglia
Cetta Lotà
Cecilia Mazzarella
Cesare Tinì
Anna Tschinke

Progettazione grafica e comunicazione on line

Sergio Intorre

Redazione

Sergio Intorre
Rosalia Francesca Margiotta

Coordinamento editoriale

Valeria Patti

Ringraziamenti

Arcidiocesi di Palermo

Arcivescovo S.E. Mons. Corrado Lorefice
Don Giuseppe Bucaro, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Walter Bottaccio, Don Antonio Bruno,
Don Sergio Catalano, Don Saverio Cento, Suor Maria Chiara Costanzo,
Don Pietro Leta, Don Giacomo Miliana, Don Antonio Porretta,
Mons. Giuseppe Randazzo, Mons. Filippo Sarullo, Fra' Gesualdo Ventura

Arcidiocesi di Monreale

Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi
Don Pietro Macaluso, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Nicola Gaglio, Parroco della Cattedrale di Monreale
Mons. Rosario Bacile, Don Mariano Colletta,
Don Bernardo Giglio, Padre Antonino La Versa,
Don Vincenzo Pizzitola, Don Vittorio Rizzone

Diocesi di Trapani

Vescovo S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli
Mons. Pietro Messina, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali
Don Aldo Giordano

Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis

Dott. Evelina De Castro, Direttore

Archivio di Stato di Palermo

Dott. Claudio Torrì

Soprintendenza Regionale ai BB.CC.AA. di Trapani

Dott. Vito Vaiarello, Dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico - artistici
Lino Figuccio, Funzionario

Allestimenti

Ditta Busarredi snc di Nunzio e Piero Busalacchi
Ditta CISTO dell'Ing. Carmelo Prestigiacomò

Assicurazioni e Trasporti

TSR Raimondi Spedizioni

Tipografia e stampa

New Digital Frontiers - Palermo University Press

Santo Cillaroto, Dario Di Vincenzo, Giuseppe Dragotta,
Maria Carmela Ligotti, Claudia Oliva, Francesco Randazzo, Daniela Ruffino, Mirko Siino





Il turibolo architettonico tardogotico dal monastero olivetano di San Leonardo a Chiusa Sclafani

Giovanni Travagliato

Pirri e Amico¹ ci forniscono una breve sintesi delle vicende relative alla originaria fondazione benedettina, posta fuori dell'abitato di Chiusa, sotto l'egida dei conti Peralta successi agli Sclafani (Nicola I, 1391; Nicola II, 1421²) e dei loro eredi Cardona e Gioeni, che fu soggetta in un primo tempo al monastero di San Martino delle Scale e destinata ad *hospitium*, ma, in seguito al passaggio dei religiosi residenti alla congregazione olivetana sancita da papa Gregorio XIII, divenne *suffraganea* e con funzione di sanatorio «ubi infirmi curantur» dell'abbazia di S. Maria del Bosco di Calatamauro (1575-1578), fino a testimoniarcene la costruzione del nuovo *nobilissimum* edificio (1624): «Aedes Divi Leonardi anno 1421 à Nicolao Peralta Clusae, et Calatamauri domino unita est Monasterio Sancti Martini de Scalas Panormi ordinis Benedictini, ut sit monachis hospitium; pro dote datur tractus terrae circa coenobium construendum, aliaque iura, servato sibi iurepatronatus, quod Prior electus ab ipso patrono, vel eius haeredibus offerretur Episcopo Agrigentino et illi die Divi Gerlandi cereus afferretur. Anno vero 1575 duo Monachi Antonius de Carosina, et Maurus Scacciaferus suscepto habitu dealbato ab Abbate Olivetensi Iosepho de Neapoli, sub ea disciplina vivere promiserunt. Tunc de consensu Ioannis Ioenii, et Cardonae Comitissae Clusae unitur huic coenobio templum, seu beneficium Sancti Ioannis de Bosco cum suis iuribus. Sed anno 1624 ad iactum lapidis ab oppido novum, et quidem nobilissimum exaedificaverunt monasterium opera, et studio Abbatis Clementis de Martino Clusensis, qui in Sicilia visitator generalis sui ordinis fuit. Monachi 12 cum uncis 526.27»³.

Nell'archivio storico parrocchiale di Chiusa, riordinato

da Giuseppe Schirò nel 1993-1995, si conserva invece documentazione relativa alle vicende più recenti: «La chiesa di San Leonardo fu ricostruita nel corso del sec. XVIII e consacrata nel 1774. Soppressi i padri olivetani [...], per dispaccio reale del 13 maggio 1786 [...] fu secolarizzata e consegnata al parroco di Chiusa don Salvatore Di Giorgio, assieme alla sua dote. [...] Per dispaccio reale di Ferdinando I di Borbone del 4 luglio 1796, il monastero fu concesso alle suore collegine della Madonna del Lume, che precedentemente avevano abitato nel conventino [...] adiacente alla chiesa di S. Rocco. Ed in seguito alle leggi eversive del 1866 e 1867 il collegio [...] fu dichiarato orfanotrofio femminile, soggetto all'autorità tutoria, agli effetti della legge 17 luglio 1890. Alle collegine succedettero le suore teatine, a queste le signorine secolari, poi le suore incoronate e attualmente <2008> le suore eucaristiche. Dal 16 aprile 1967 la denominazione orfanotrofio femminile (ospizio) è stata cambiata in casa della fanciulla "Casa di riposo". Oggi il monastero, per merito delle signorine Lilly e Camilla Lo Cascio [...] è stato restaurato ed è pervenuto a noi intatto con tutta la secolare bellezza ed originalità»⁴.

Per il porticato del collegio, date le evidenti affinità con la fabbrica di S. Maria del Bosco, è stato avanzato il nome del lombardo Antonio Muttone o Muttoni (+ 1623), mentre l'interno della chiesa, a unica navata coperta da volta a botte, edificata a partire dal 1624 da maestranze locali coordinate dai Busacca da Ficarra e già affrescata dal romano Benedetto Marabitti, presenta un aspetto tra rococò e neoclassico a seguito degli interventi promossi nel 1735 (portico antistante) e nella seconda metà del '700 (*ante* 1774) dall'ultimo



abate prima della soppressione, don Giustino Grassi da Bologna⁵: stucchi dorati di Angelo Ferrajolo; ciborio, altari e arredi a marmi mischi e diaspri di maestranze palermitane; dipinti su tela con santi benedettini e olivetani di pittori palermitani (ambito di G. Martorana, G. Serenario e V. D'Anna, *ante* 1767), del catanese Antonio Pennisi attivo a Roma (*ante* 1776), dell'ambito di P. de Matteis (metà XVIII sec.); *Crocifisso e Madonna del Lume* in cartapesta (tardo '700, maniera di F. Quattrocchi). Fanno eccezione la statua lignea di S. Rocco di Benedetto Marabitti (1633) e, nella cantoria, una tela di *Giuditta con la testa di Oloferne* (ignoto napoletano di fine XVII sec., copia da G. Reni della Galleria Spada)⁶.

Purtroppo, come per le antiche fabbriche tardomedievali e rinascimentali, anche del ricco patrimonio di beni mobili che vi si doveva conservare, resta pochissimo⁷; l'oggetto più antico potrebbe proprio essere l'inedita suppellettile oggetto del presente studio, forse identificabile con il primo elemento di quei «turibolo, navetta e cocchiara» censiti in un inventario del 1776⁸ redatto sotto il governo del citato abate Grassi; il turibolo (Fig. 1) sarebbe quindi confluito nel tesoro della Matrice di Chiusa proprio in quell'occasione (1784-1786).

Sul piede esalobato si imposta il braciere semisferico dal bordo superiore esagonale; delle sei lunette rovesciate cordonate in cui si articola la superficie laterale, due sono prive di decorazione, tre sono ornate a motivi fitomorfi ottenuti a cesello e bulino e la sesta reca, ancora parzialmente leggibile, una Croce su Calvario affiancata da due aste, forse l'emblema olivetano (al monte di tre cime, sormontato da una Croce, affiancata da 2 rami di ulivo uscenti dalle cime laterali), a conferma dell'ipotizzata provenienza da San Leonardo; il fumiere, con struttura "a castello" o "a torre" (tipo di derivazione toscana, vedi celebre disegno di Antonio del Pollaiuolo, 1460 ca., nel Gabinetto Disegni e stampe degli Uffizi⁹), che imita architetture tardogotiche monumentali, nello specifico modelli per campanili, reca due ordini anch'essi a sezione esagonale degradanti verso l'alto, con torrette cilindriche – murate, aperte e merlate alla guelfa – attestate su ciascuno spigolo all'inferiore, e pinnacoli a candelieri nelle medesime posi-



Fig. 1. Argentiere siciliano, *Turibolo*, argento sbalzato, cesellato e inciso con parti fuse, seconda metà XVI secolo, Chiusa Sclafani, Chiesa Madre.

zioni al superiore; le pareti intermedie sono traforate da finestre trifore e polifore, di gusto *flamboyant* continentale mediato da esempi catalani valenzani o maiorchini, cuspidate a carena di nave con foglie rampanti e fiorone apicale, le quali rimandano, al contempo, alle note incisioni di Mathes Roriczer, Hans Shmuttermayer e M. Schongauer¹⁰, alle architetture riprodotte nelle ornamentazioni miniate o xilografate di libri d'ore e di devozione francesi e fiamminghi circolanti in Sicilia¹¹, nonché, probabilmente, ad esemplari monumentali quattrocenteschi esistenti nel territorio (a mero titolo esemplificativo: la grande trifora del Palazzo Arcivescovile e quelle della torre di Palazzo Cusenza Marchese a Palermo); la cuspide piramidale, infine, presenta anch'essa trafori polilobati entro cerchi e girali ed è conclusa da un pomello piriforme rovesciato, forse di restauro; il piattello umbonato che raccorda gli elementi tramite le quattro catene, tre passanti e fisse e la quarta di sospensione, consentendone l'uso liturgico, è anch'essa esalobata.

L'opera, databile stilisticamente alla seconda metà del XVI secolo, verosimilmente nell'ambito della dotazione in beni mobili che dovette seguire alla citata filiazione olivetana del 1575-1578, è giunta a noi con evidenti tracce di interventi di restauro effettuati in periodi diversi; tuttavia, pur essendo priva di punzoni che ne attestino data e luogo di realizzazione ed esecutore, è da assegnare a bottega siciliana (palermitana?)



se raffrontata ad analoghi esemplari conservati presso le Chiese Madri di Assoro, Corleone, Erice (1503) e Linguaglossa, le Cattedrali di Messina e Mileto, in S. Maria Assunta di Randazzo o nella parrocchiale di S. Eusebio a Pasturo presso Lecco (1577)¹².

In particolare, anche per la prossimità geografica e culturale tra Chiusa e Corleone, la suppellettile potrebbe trovare una possibile attribuzione in quello stesso argentiere palermitano Pietro de Capua cui nel 1572 il pistoiese Giovan Pietro di Silvio Fortiguerra, vescovo titolare di Cirene (o Ceraunia-Cirenia a Cipro), vicario generale e suffraganeo dell'arcidiocesi di Monreale per conto del cardinale Alessandro Farnese dal 1567 (protonotaro apostolico, già vicario generale di Avignone, dal 1574 vescovo di Bitonto, muore nel 1593)¹³, commissionerà proprio un turibolo «factum ponderis librarum trium et unciarum quatuor argenti» per la chiesa di S. Martino di Corleone, che i più recenti studi identificano con quello tutt'ora esistente, spostando in avanti la tradizionale datazione¹⁴.

Potrebbe trattarsi del medesimo longevo artefice (doc. 1572-1618) o di un omonimo attivo nel corleonese, che nel 1606-1607 realizzerà per i monaci olivetani di

Santa Maria del Bosco di Calatamauro «un lampiere, un pastorale alto sette palmi, quattro calici (tre dei quali dorati) e altrettante patene, una ampolliera e una bugia», nonché due reliquiari d'argento «a sei facci», e riparerà una croce d'argento dorato arricchita da smalti, con i Dolenti «extra crucem» e diciassette «bottoni attorno la cruce e li cristalli attorno», purtroppo tutte opere perdute¹⁵.

Nella Chiesa Madre di Chiusa, inoltre, è documentata nel 1554 la presenza dei fratelli orafi di Lentini Michele e Tommaso de Clemente che realizzano una croce d'argento dorato¹⁶.

L'opera in questione, infine, condivide il medesimo clima di transizione dal tardo-Gotico al Rinascimento con notissime suppellettili liturgiche, alcune più antiche, come il *Reliquiario della Cintura della Madonna* (fine del XV sec.) e la *Pace con Incoronazione della Vergine* voluta dall'arcivescovo Giovanni Paternò (1490-1511) nel Tesoro della Cattedrale, e col contemporaneo *Reliquiario di Santa Lucia* (seconda metà del XVI sec.) nel Museo Diocesano di Palermo, dovuti ad argentieri siciliani o catalani¹⁷.



Note

- ¹ V.M. Amico e Statella, *Dizionario topografico della Sicilia (Lexicon topographicum siculum [...])*, Catania 1759, Tomo II parte I, p. 199), tradotto e annotato a cura di G. Di Marzo, Palermo 1855-1856, I, p. 326.
- ² A. Schirò, *Il Monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro in Sicilia. Memorie e documenti*, Palermo 1894, pp. 43-44, che cita la *Relazione* manoscritta dell'olivetano Paolo Aiello di Corleone (1643) aggiornata dal confratello Ferdinando Tramontana (1757), conservata sino alla fine del XIX secolo nell'archivio del monastero.
- ³ Cfr. R. Pirri, *Sicilia Sacra disquisitionibus, et notitiis illustrata [...]*, III edizione a cura di A. Mongitore e con aggiunte di V.M. Amico, Palermo 1733, Tomo I, p. 757; Tomo II, p. 1340 (1335v).
- ⁴ G. Schirò, *Memoria e pastorale. Archivio storico del Duomo di Monreale e di alcune Matrici e Istituzioni ecclesiastiche dell'Arcidiocesi di Monreale. II* ("Ercta", 37), Palermo-Monreale 2008, pp. 164 e 166, note 12 e 19, che citano G. Di Giorgio, *Storia di Chiusa Sclafani e della frazione di San Carlo*, Palermo 1983, p. 101, e V. Puccio – M. Siragusano, *Fonti d'archivio per lo studio dei centri siciliani: Chiusa Sclafani tra i secoli XV e XVII*, tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Architettura, relatrice prof.ssa Adalgisa Milazzo, A.A. 1992-1993, pp. 13, 15, 30. Si vedano, inoltre: B. Tondi, *L'Oliveto dilucidato, ovvero la cronica olivetana opera istorica*, Venezia 1686, p. 202; *Chiusa Sclafani nei secoli XV-XIX. Fonti documentarie*, a cura di F. Calandra, A. Randazzo Chiaramonte, Palermo 1988, p. 113..
- ⁵ J. Lévésque de Burigny, *Storia generale di Sicilia (Histoire generale de Sicile [...])*, L'Aia 1745), tradotta e annotata a cura di M. Scasso e Borrello, Palermo 1788, p. 165.
- ⁶ A. Caronia Angitta, *Il Monastero olivetano di S. Leonardo a Chiusa Sclafani*, e A.G. Marchese, B. De Marco Spata, *La chiesa del Monastero olivetano di San Leonardo in Chiusa Sclafani. Arte e storia*, in *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, tra memoria e recupero*, Atti del Convegno di Studi (Chiusa Sclafani e Santa Maria del Bosco, 17-18 aprile 2004) a cura di A.G. Marchese, Palermo 2006, pp. 521-535, 537-553.
- ⁷ Alcune suppellettili argentee (calice, navicella da turibolo, secchiello con aspersorio, croce astile) sono state oggetto di studio per la prima volta in occasione della mostra *Gloria Patri*, per cui rimando a V. Chiaramonte, *Schede II.22, 26, 27, 29*, in *Gloria Patri. L'arte come Linguaggio del Sacro*, catalogo della Mostra (Monreale, Palazzo arcivescovile - Corleone, Complesso di San Ludovico, 23 dicembre 2000 - 6 gennaio 2001) a cura di G. Mendola, Monreale-Palermo 2001, pp. 191, 195, 196, 198-199.
- ⁸ Cfr. ASPa., *Corporazioni religiose soppresse nel 1866, Santa Maria della Consolazione al Molo*, n. 147, *Inventario di tutto il mobile di questo Monastero di S. Leonardo di Chiusa fatto a tutto li 7 Gennaio 1776 sotto il felice governo del Reverendissimo Priore Don Gioan Pietro Bellaroto*, trascritto in *Appendice documentaria*, di A.G. Marchese, B. De Marco Spata, *La chiesa del Monastero olivetano...*, 2006, pp. 537-553, in part. p. 552.
- ⁹ *Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo. Tipologie e marchi*, a cura di D. Liscia Bemporad, I, Firenze 1993, p. 4; L. Melli, *Antonio del Pollaiuolo orafo e la sua bottega "magnifica ed onorata in Mercato Nuovo"* in "Prospettiva", n. 109 (gennaio 2003), pp. 65-75.
- ¹⁰ M. Roritzer, *Das Büchlein von der Fialen Gerechtigkeit*, Regensburg 1486; H. Schmuttermayer, *Fialenbüchlein*, Nürnberg 1489, citati in M.R. Nobile, *Architettura e argenteria in Sicilia: alcune considerazioni*, in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wellestein, 19 ottobre – 21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, Palermo 2008, pp. 114-127.
- ¹¹ F. Scaduto, *Il progetto: fonti e modelli*, in *Matteo Carnilivari Pere Compte 1506.2006: due maestri del Gotico nel Mediterraneo*, catalogo della Mostra (Noto, Palazzo Trigona, maggio-luglio 2006) a cura di M.R. Nobile, Palermo 2006, pp. 170-179.
- ¹² M.C. Di Natale, *Oro, argento, corallo...*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 25-27; Eadem, *Oreficeria siciliana...*, e O. Zastrow, *I due unici argenti siciliani presenti nelle parrocchie del lecchese: chiarimenti e aggiornamenti critici*, in *Il tesoro dell'Isola...*, 2008, I, pp. 30-73, in part. p. 40, e 86-93. Si vedano, inoltre: M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Erice*, e G. Bologna, *Scheda III.5*, in M. Vitella, *Il tesoro della Chiesa Madre di Erice*, Trapani 2004, pp. 33, 85, e A. Agostini, *Sei secoli di oreficerie. Artisti e committenze internazionali e isolate nell'etnea Randazzo*, Acireale-Roma 2014, I, *Scheda A,4*, pp. 205-207.
- ¹³ G. Viviano Marchesi, *La galleria dell'onore, ove sono descritte le segnalate memorie del sagr'ordine militare di S. Stefano P. e M. e de' suoi cavalieri [...]*, Parte seconda, Forli, 1735, p. 275; G.B. Fortiguerra, *Vita di Giampietro Forteguerra vescovo di Bivona*, in F.A. Zaccaria, *Bibliotheca Pistoiese*, Torino 1752, pp. 276-278. Si veda inoltre M. Del Giudice, *Descrizione del real tempio, e monasterio di Santa Maria Nuova di Morreale. Vite de' suoi arcivescovi, abbati, e Signori [...]*, Palermo 1702, pp. 55, 73. Infine, G. van Gulik, K. Eubel, *Hierarchia Catholica*, III, Münster 1923, pp. 138, 184.
- ¹⁴ ASPa, *Notai defunti*, Lorenzo Isgrò, n. 8384, f. 292, regesto di A. Pettineo, doc. I.278, in *Gli archivi per le Arti Decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco*, a cura di D. Ruffino, G. Travagliato, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 757, citato da R. Vadalà, *Scheda 8*, in *Il tesoro dell'Isola...*, 2008, II, pp. 776-777, e da S. Barraja, *De Capua Pietro*, in *Arti decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2014, I, *ad vocem*, p. 174.
- ¹⁵ G. Mendola, *Inediti d'arte nella diocesi di Monreale*, in *Gloria Patri...*, 2001, p. 24, citato da R.F. Margiotta, *De Capua Pietro*, in *Arti decorative in Sicilia...*, II, 2014, *ad vocem*, p. 489 e da Eadem, *Le arti applicate nell'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Note storiche e documenti*, in *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco...*, 2006, p. 299.



- ¹⁶ R.F. Margiotta, *De Clemente Michele e De Clemente Tommaso*, in *Arti decorative in Sicilia...*, I, 2014, *ad voces* p. 175.
- ¹⁷ M.C. Di Natale, *Ori e argenti del Tesoro della Cattedrale di Palermo*, in M.C. Di Natale, M. Vitella, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo*, saggio introduttivo L. Bellanca e G. Meli, Pa-

lermo 2010, pp. 39-107, in part. pp. 60-62; M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2010, p. 59, fig. 51; Eadem, *Oreficeria siciliana...*, in *Il tesoro dell'Isola...*, 2008, I, pp. 30-73, in part. pp. 39-49.





Indice







Indice

Premesse

<i>Nello Musumeci</i>	11
<i>Sergio Alessandro</i>	13
<i>Antonella De Miro</i>	15
<i>Fabrizio Micari</i>	17
<i>Giuseppe Bucaro</i>	19

Introduzione

Coralli e vite nascoste <i>Vittorio Sgarbi</i>	23
---	----

Saggi

Sacra et Pretiosa: l'allestimento <i>Lina Bellanca</i>	27
---	----

Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale <i>Maria Concetta Di Natale</i>	35
---	----

Arredi sacri e preziosi del monastero domenicano di Santa Caterina a Palermo <i>Maria Reginella</i>	43
--	----

Viaggiatori stranieri a Santa Caterina tra XVIII e XIX secolo <i>Sergio Intorre</i>	57
--	----

La vita monastica: silenzio, liturgia e lavoro <i>Nicole Oliveri</i>	69
---	----

Un busto del Redentore su modello di Alfonso Lombardi <i>Raffaele Casciaro</i>	73
---	----

Teofania di fili preziosi nel monastero di Santa Caterina al Cassaro: le vesti sacre <i>Roberta Civiletto</i>	81
--	----

La chiesa di San Nicolò da Tolentino a Palermo <i>Donata Fasone</i>	89
--	----

La chiesa del Gesù a Casa Professa <i>Iolanda Di Natale</i>	95
--	----

Il paliotto con l'Immacolata della Basilica di San Francesco d'Assisi di Palermo <i>Maurizio Vitella</i>	101
---	-----





L'ostensorio in corallo del monastero del SS. Salvatore di Palermo <i>Sergio Intorre</i>	107
Il monastero e la chiesa del Carmine Maggiore di Palermo: gli argenti sacri <i>Salvatore Anselmo</i>	111
Il monastero personale dei principi Moncada nella Palermo del Seicento: l'Assunta e l'ostensorio in corallo di suor Teresa dello Spirito Santo duchessa di Montalto <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	119
La chiesa del monastero di Santa Ninfa dei Crociferi <i>Donata Fasone</i>	125
Un monastero palermitano per le monache senza dote: S. Maria delle Grazie in S. Vito e il seicentesco ostensorio in corallo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	129
Arte decorativa nel convento di San Domenico a Palermo: alcuni esempi <i>Maddalena De Luca, Gaetano Bongiovanni</i>	133
Il monastero di Santa Maria di Valverde: Brocca e Bacile <i>Valeria Sola</i>	139
La Casa dell'Olivella e il suo paliotto dell'altare maggiore <i>Valeria Sola</i>	143
Le opere della chiesa di San Francesco di Paola a Palermo <i>Elvira D'Amico</i>	149
L'abbazia di San Martino delle Scale: preziose opere <i>Maria Concetta Di Natale</i>	155
Il pastorale del monastero femminile di San Castrense a Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	167
I reliquiari in argento dalla Cattedrale alla chiesa del Sacro Cuore dei Gesuiti di Monreale <i>Lisa Sciortino</i>	171
«Ad laudem Divini nominis et honorem gloriosissimae Dei Genetricis et semper Virginis Mariae». L'abbazia di Santa Maria di Altofonte <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	175
Tre argenti dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Ciminna <i>Carolina Griffò</i>	179
Una testimonianza della vita contemplativa francescana: il <i>Calice</i> con le virtù teologali delle clarisse di Termini Imerese <i>Giuseppe Ingaglio</i>	183





301

Le opere della chiesa della Badia di Caccamo

Salvatore Anselmo

187

La chiesa del Santissimo Salvatore e il monastero dell'Ordine di San Benedetto (Badia Grande) di Alcamo

Roberta Cruciatà

191

Un monastero per due Ordini: il SS. Salvatore di Corleone

Rosalia Francesca Margiotta

195

Il complesso monastico di Santa Maria Maddalena di Corleone

Rosalia Francesca Margiotta

201

La chiesa e il monastero di San Nicolò di Bisacquino.

Note su uno scrigno d'arte perduto

Rosalia Francesca Margiotta

215

Il turibolo architettonico tardogotico dal monastero olivetano di San Leonardo a Chiusa Sclafani

Giovanni Travagliato

219

Il baculo pastorale "gaginesco" di Paolo Gili per il monastero normanno di San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo

Giovanni Travagliato

225

Il restauro del portale medievale del chiostro del convento di S. Caterina in Palermo

Stefania Caramanna

233

Interventi conservativi sui beni tessili: il baldacchino d'altare della chiesa di Santa Caterina al Cassaro
e il paliotto della chiesa di San Francesco di Paola di Palermo

Roberta Civiletto

237

La bellezza ritrovata: diario dietro le quinte

Gaetano Correnti

241

Considerazioni sui restauri dei manufatti in ceroplastica del monastero di Santa Caterina

Italo Giannola

245

Il monastero di Santa Caterina d'Alessandria in Palermo:

conoscere per conservare

Renata Prescia, Rosario Scaduto

249

L'orologio del monastero di S. Caterina d'Alessandria

Antonino Aurelio Piazza

259

Manutenzione e restauri delle opere mobili di Santa Caterina

Sergio Ingoglia, Concetta Lotà, Cesare Tini, Anna Tschinke

261

Bibliografia

a cura di Sergio Intorre

267





Visita il nostro catalogo:



Finito di stampare nel mese di
Giugno 2019
Presso la ditta Photograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa
per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti

